ANNO XXI. Mercoledì, 28 Ottobre 1868 N. 299.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Peranoni agente commissionario, via Cavour, N. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 27 ottobre

LA CAUSA DI PESARO

La *Riforma* non ha voluto che lo scioglimento del lungo dramma che si svolse dinnanzi alla Corte d'Assisie di Bologna passasse senza una protesta, come tanti altri processi criminali.

Dopo che i giurati hanno profferito la loro decisione d'assolutoria, essa comincia la sua requisitoria contro la polizia.

Le piaghe della nostra polizia sono pur troppo così scoperte e sanguinolenti, che non si richiedevano nuovi fatti, nè nuovi dibattimenti per metterle al nudo. Sappiamo tutti come fu costituita e qual è al presente, nè abbiamo speranza che possa in breve tempo esser emendata.

Ma il processo di Pesaro provoca l'attenzione sopra altro tema assai più grave, sul nostro codice di procedura penale e sulla magistratura inquirente.

La *Riforma* se la piglia contro la polizia, ma è per opera della polizia che furono gl'incolpati tenuti in carcere per tre anni? La polizia ha fatte le parti di giudice istruttore? Ha fatte quelle della procura generale e della sezione d'accusa?

Quale anormalità non è mai questa che l'autorità stessa che ha istruito il processo, si vegga costretta di rinunziare al titolo principale dell'accusa, quello d'associazione di malfattori? Si dice che i risultamenti del processo scritto porgevano elementi bastevoli per tale accusa. Ma anche le deposizioni che i testimoni fanno dinnanzi al giudice istruttore abbisognano d'essere con sottile criterio analizzate, nè fa duopo d'aggiungere che si debbono pure considerare le qualità e la posizione di essi. Se in un processo di tanta importanza si è rilevata sì strana anomalia che i dibattimenti orali hanno distrutti i risultati dell'istruzione giudiziaria, bisogna conchiuderne che il nostro sistema di procedura è vizioso e che non sempre il magistrato fa prova di quell'avvedutezza che si richiede in una materia sì grave qual è la libertà dei cittadini.

Ma è poi vero che il processo fosse stato iniziato, promosso, proseguito per uno scopo politico? È, come pretende la *Riforma*, un processo di polizia, contro una società politica?

Dalle relazioni che abbiamo letto risulta evidente una cosa, che in Pesaro l'ordine pubblico era stato turbato frequentemente e che gravi reati di sangue vi erano stati commessi.

La polizia poteva essere indifferente a condizioni così eccezionali di quella cittadinanza?

Se ha creduto che ciò provenisse da una associazione, la magistratura doveva tosto riconoscere l'errore. Non ci è accusa più difficile a provare, di quella d'una vasta associazione di malfattori, e trovar deve molti increduli chi questa accusa scaglia contro una società politica, che ha statuti e programmi pubblici e novera nel suo seno cittadini ragguardevoli, onesti e rispettati. Ma dal non potersi in alcun modo offendere una società politica coll'accusarla d'esser un'associazione costituita per delinquere, non deriva punto che impossibile sia che vi s'introducano uomini tristi, i quali credano di meglio coprir le loro nequizie ed assicurar l'impunità loro, assumendo un carattere politico ed inscrivendosi ad un partito politico. Pur troppo ciò avviene in tutti i partiti, in tutti i paesi ed in tutti i tempi; nè v'ha scrupolosa attenzione, nè precauzioni severe che valgano a scansarlo. I galantuomini debbono persuadersene.

E come si potrebbe, per esempio, sostenere che l'uccisione del povero Ferro, delegato di sicurezza pubblica, sia stato un reato isolato ed individuale? Le premure che erano state fatte per allontanarlo da Pesaro, le minaccie che gli erano state prodigate, l'odio che aveva destato ci sembrano bastantemente porger indizio che l'assassinio se non ha potuto essere decretato da una società fu però deliberato e combinato fra parecchi. Se la polizia è colpevole, sarà stato di imprevidenza, di non aver saputo procurarsi esatte informazioni, di aver cercati i delinquenti dove non ci erano, ma accusarla di aver voluto promuovere un processo politico, è lo stesso che dire che il Ferro è ancor vivo o si è ucciso da per sè. Anzi, questo supposto potrebbe parere meno strano, dacchè dopo oltre tre anni di accurate indagini della polizia e del fisco non si è ancora riuscito a trovare e colpire il reo.

La polizia in Italia ha duopo di essere migliorata, ma su per giù ha i difetti e le qualità di tutte le polizie del mondo; vi ha fra' suoi impiegati chi sogna cospirazioni e congiure, chi vede ovunque dei nemici delle istituzioni patrie e se qualche volta dà nel segno, molte altre la sbaglia o non riesce a metter in sodo la verità.

E la magistratura è istituita per correggere gli errori e riparare all'impotenza della polizia, e se essa aspetta tre anni per riconoscere che l'accusa principale poggiava sul falso, non è la polizia che si possa accagionare di aver per tanto tempo privato della libertà molti cittadini, nè su essa che si possa far cadere la responsabilità d'un processo i cui dibattimenti saranno mai sempre istruttivi e meritevoli dell'attenzione de' criminalisti e di quanti altri si occupano dell'ordinamento giudiziario.

Dall'onorevole ministro della guerra venne diretto il seguente ordine del giorno all'esercito:

Ai molti titoli di patria benemerenza che formano il ginsto orgoglio dell'esercito un nuovo e chiarissimo se ne è aggiunto or ora per opera delle truppe che stanziano nella media Valle del Po.

A Parma, il torrente, superati e rotti i ritegni e i ponti, straripa impetuoso nella stessa città cagionando ben luttuoso disastro: tra i primi a recare soccorsi d'ogni maniera sono le truppe.

Presso Piacenza, il Po ingrossato a dismisura, infranta l'arginatura di sinistra, innonda repentinamente la campagna, rovina caseggiati e pone a terribile repentaglio le vite de' terrazzani: accorrono le truppe, sfidando le onde scatenate e furiose e strappano ad esse le vittime.

A Mantova, a Verona e più che altrove a Legnago, i rigonfiamenti del Po e dell'Adige minacciano la più spaventosa delle catastrofi: e quivi ancora sono le truppe che animose, infaticabili e cimentando ogni sorta di pericoli, lottano giorni e notti contro le acque infuriate e riescono a dominarle, salvando così da imminente e incalcolabile devastazione contrade e persone.

Gli ufficiali ed i soldati dei presidii d'Intra, di Parma, di Piacenza, di Mantova, di Verona e di Legnago e singolarmente gli ufficiali ed i soldati del pontieri, degli zappatori del genio ed i carabinieri reali, s'abbiano pertanto da me, a nome del Re e dell'esercito, quel ben meritato plauso che il paese riconoscente ha già loro tributato colla pubblica voce.

Firenze, 27 ottobre 1868.

Il ministro della guerra
E. Bertolè-Viale.

LA CARTA DELLA FRANCIA

Abbiamo sotto gli occhi l'articolo della *France* segnalato dal telegrafo, che per mancanza di spazio non possiamo riprodurre per intero.

L'articolo, dopo aver dimostrato che la Francia attuale è territorialmente, strategicamente e diplomaticamente in condizione più prospera di quanto lo fosse la Francia del 1815 e del 1851, che gemeva sotto il peso di una duplice coalizione, così conchiude:

Oggidì l'equilibrio è ristabilito, e se il nostro amor proprio nazionale non ci fa illusione, noi crediamo fermamente ch'egli lo è a nostro vantaggio.

La Francia, un istante commossa, può quindi considerare con maggior calma e maturità la sua situazione reale in Europa. Ebbene, appunto l'esame della sua posizione geografica e strategica alle tre grandi epoche di questo secolo è di natura da inspirargli una fiducia in se stessa, ch'è una seria guarentigia di pace.

Ciò che si è fatto in Germania è stato favorevole alla nostra politica come caduta definitiva del sistema organizzato tanto fortemente contro di noi nel 1815; v'era però un punto nero e forse un prossimo pericolo nello sviluppo subitaneo della potenza prussiana e nelle eventualità che potevano derivarne. La riorganizzazione delle nostre forze nazionali, il perfezionamento del nostro armamento hanno calmato, a questo riguardo, le legittime preoccupazioni del governo e del paese.

Ciò ch esiste oggidì non potrebbe inquietarci. Noi abbiamo accettata la Confederazione del nord; essa non ha nulla da temere dalla nostra politica. Noi non cerchiamo nessun ingrandimento; noi abbiamo rinunciato sinceramente ad ogni idea di conquista.

Che gli altri siano intorno a noi così savi, così moderati, che si sappiano contenere dei grandi risultati realizzati tanto rapidamente da un felice destino, e la pace del mondo può essere assicurata per lungo tempo.

Non vi sarebbe pericolo fuorchè se nuove ambizioni rivolvessero violentemente tutte le questioni delicate che la diplomazia europea cerca di pacificare con tanta cura.

Se così fosse, la Francia sarebbe evidentemente liberata dalla risponsabilità degli avvenimenti. Esaminando la sua situazione interna ed estera, ella si sente abbastanza libera nei suoi movimenti diplomatici ed abbastanza forte nella sua organizzazione militare per poter gettare, secondo le circostanze, in tutte le complicazioni che potrebbero essere provocate da altre potenze, il peso della sua influenza ovvero quello della sua spada.

Domenica scorsa si riuniva alle *Mozzete*, villa della signora marchesa Eleonora Corsini, una schiera di circa 80 elettori del collegio Borgo S. Lorenzo, erano invitati dal loro deputato, principe D. Tommaso Corsini, ad una riunione ch'ebbe fine con un sontuoso banchetto. V'intervenne anche l'on. ministro delle finanze, elettore di quel collegio, il quale vi fece un lungo discorso, che riproduciamo dalla *Nazione:*

Signori,

Questa riunione, alla quale ci ha chiamati il degno rappresentante di questo collegio, molte care rimembranze risveglia nell'animo mio. Io mi ricordo, quando sdegnoso di vedere il paese in mano di satelliti degli stranieri, io lasciava la vita cittadina e in mezzo a voi mi adoprava a svolgere le risorse di questa ubertosa vallata. Io mi ricordo quando suonò l'ora del riscatto, come io fossi il primo a darvene il segnale, inalberando sulla mia vecchia torre di Schifanoia il vessillo nazionale. (*Grandi applausi. — È vero, è vero!*)

Mi ricordo, o signori, come mi foste larghi della vostro fiducia, quando all'antico vostro deputato del 48, all'onorando genitore di questo nostro ospite di oggi, al non mai abbastanza compianto marchese di Laiatico, voi voleste unirmi a rappresentarvi in quella Assemblea nazionale toscana che dette al mondo e all'Italia lo spettacolo memorando di essere la prima e di essere unanime a volere l'Italia una. (*Applausi.*)

Queste rimembranze mi indussero a conservare in mezzo a voi il mio domicilio politico, ad onorarmi di appartenere al corpo elettorale di questo collegio. (*Vivi applausi.*) E ciò mi procura oggi la soddisfazione di trovarmi a questo banchetto e potervi dirigere la parola.

Prima di tutto mi corre l'obbligo di manifestare la mia gratitudine per le lusinghiere parole che sono state poco fa pronunziate e pei manifesti segni di benevolenza e di favore coi quali vi piacque accogliere quelle parole.

Nel tempo stesso però io sento il dovere di protestare che di quanto è stato fatto, di quanto si è ottenuto da un anno a questa parte nell'andamento finanziario, amministrativo e politico del paese, il merito non è da attribuirsi tanto al Ministero cui mi onoro di appartenere, quanto e sopratutto alla ferma volontà manifestatasi nel paese e nel Parlamento. (*Grandi applausi.*) Noi non facemmo altro, o signori, che mostrare il male tale qual era, additare senza ambagi e senza veli il pericolo che sovrastava. In quanto ai rimedi, o signori, erano conosciuti da tutti, e ci voleva solo il coraggio di risolutamente adottarli.

E l'Italia, o signori, dette anche in questa occasione un nobile esempio. Si vide un popolo di 25 milioni il quale malgrado le ragioni di malcontento, malgrado gli aggravi, malgrado i danni, e gli interessi scompaginati da rivoluzioni e da guerre, non solo non si lasciò trascinare ad incomposti movimenti, non solo seppe fermarsi a tempo sopra una via di avventure per la quale lo si voleva imprudentemente trascinare, ma andò volontariamente incontro a nuovi sacrifici; applaudì ed appoggiò risolutamente noi che accinti all'opera ardita di restaurare il suo credito, le sue finanze, e riformare i suoi ordini amministrativi, fummo costretti ad incominciare dal chiedergli nuove imposte (*Benissimo!*) E si vide un Ministero sorto dalle necessità di un giorno di supremo pericolo, consolidarsi ed acquistare autorità col solo merito e col solo artifizio di aver detto sempre e per tutto e a tutti la verità intiera (*È vero, è vero!*).

Come voi potete credere, io non mi allontanerò in questa occasione da cotesto sistema che ho esperimentato buono, e giacchè Parlamento e Paese hanno appoggiato e adottato con tanta risolutezza il nostro programma, vogliate concedermi di ricordarvelo in due parole (*Segni d'attenzione*).

Quel programma era semplice e chiaro. Si voleva prima di tutto il riordinamento delle finanze, e come conseguenza la soppressione del corso forzoso (*Ripetuti applausi.*) Si voleva per se stessa e come mezzo di raggiungere il primo scopo, la riforma, la semplificazione delle pubbliche amministrazioni (*Numerosi applausi*). Si voleva rialzare l'autorità del Governo, pacificare e tranquillare il paese.

Io non mi estenderò intorno alla parte finanziaria di cui con molta esattezza vi ha tenuto proposito l'onorevole vostro rappresentante.

La parte finanziaria era la più scabrosa, si perchè urgeva provvedere, si perchè non era facile che i provvedimenti riuscissero efficaci.

Era urgente di provvedere perchè i disavanzi accumulati a tutto il 68 oltrepassavano gli 800 milioni, e perchè avevamo in prospettiva pel 69 un nuovo disavanzo di altri 250 milioni (*È vero*). E il paese era inondato di carta, l'aggio della moneta salito al 15 per 100, il credito dello Stato talmente depresso che la rendita si negoziava al 45 (*È vero, è vero*). Finalmente, quantunque si fosse provvisto con operazioni colla Banca, rimanevano sempre a trovare 150 milioni per poter far fronte alle spese del solo anno 1868.

Due cose urgentissime erano dunque da fare: scemare il disavanzo pel 1869, cuoprire la deficienza del 1868.

Signori, le pubbliche amministrazioni per grandi, per vaste che sieno, in questo non differiscono dalle private e nemmeno dalle più umili. (*Segni unanimi di approvazione*). Per togliere il disavanzo nell'avvenire non c'era altro da fare che accrescere le entrate e diminuire le spese. Per cuoprire il vuoto dell'anno corrente non c'era altro modo che procurarsi le somme mancanti.

Si fecero dunque quelle poche economie che era possibile di ottenere subito, e si accrebbero le tasse; e l'operazione dei tabacchi provvide alle deficenze che restavano.

Ed ora io potrò con occhio tranquillo presentare alla Camera un bilancio nel quale il disavanzo sarà ridotto a meno di un terzo di quel che era, e colla operazione dei tabacchi ho assicurato il servizio del tesoro fino a tutto il 69. (*Applausi*)

Così frattanto si ripiglia fiato. E la pubblica fiducia risponde sebbene lentamente a questo vasto lavoro, imperocchè da un lato la rendita è salita fino al 54, e quello che più monta, perchè interessa tutte le classi anche le più povere, l'aggio della moneta dal 15 è calato al 7. (*È vero, è vero*).

Ma, o signori, la non è già finita, e noi siamo lungi da essere giunti in porto. L'opera è bene avviata, ma occorre che Governo e Parlamento e paese si stringano insieme per continuarla colla medesima alacrità, colla medesima energia. (*Bravo! Bene!*) Bisogna giungere ad eliminare il disavanzo che resta, bisogna procurare altri modi di accrescere le pubbliche entrate, ed ottenere nuove e maggiori diminuzioni nelle spese. Al ritorno della pubblica fiducia bisogna adoperarsi in tutti i modi perchè così, e solamente così, sarà possibile riuscire a togliere di mezzo il corso forzato della carta.

Molta parte di questi risultati noi dobbiamo, o signori, cercarli nel compimento del nostro programma intorno alla riforma amministrativa.

È questo, o signori, un argomento, il quale commuove in diversi sensi gli spiriti. V'è chi grida e protesta violentemente contro gli attuali ordinamenti amministrativi, e contro la così detta *burocrazia*; chi non vede da ogni parte che errori, che abusi, che malversazioni; e v'è chi nulla vorrebbe mutare per timore di incontrare disordini maggiori, e vuole lodare e giustificarsi anche quello che non risponde minimamente alle scopo e ai bisogni del paese.

Io non esito a dire, o signori, che gli uni e gli altri cadono in errore, gli uni e gli altri sono fuori del vero.

E il vero si è che noi siamo un regno formato

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE

DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

(*Segue*) XXXV.

Si stringe il nodo.

Il Barbini, Cecilia e Tito erano accorsi alla porta, udendo il gran rumore che vi si faceva. Tito pertanto quando entrò nella camera se li vide tutti e tre dinnanzi. Stavano, per così dire, raccolti in un gruppo tre dei suoi più accaniti nemici, o, meglio, di quelli che egli riputava tali. Il poveretto era acceso in volto, cogli occhi stralunati, e per alcuni istanti la piena dello sdegno gli vietò di pronunziar parola. Enrichetta ed il Panzotti temevano una catastrofe, ma Tito ad un tratto parve rasserenarsi, ed invece di prorompere in accenti d'ira, disse con voce dolce e mellifua:

— Signor feudatario, merce la forza irresistibile delle mie armi, ho invaso questo castello e dichiaro prigionieri tutti i suoi abitanti. Non ammetto repliche nè osservazioni. Io rappresento qui gli eterni e i sacrosanti principii della giustizia e li farò rispettare.

— Signori, badate ch'è pazzo, disse timidamente Enrichetta.

— Chi mi chiama pazzo? grido il nostro Del Vento. No, non son pazzo, tant'è vero che riconosco il vilissimo feudatario, padrone di questo castello. Egli è il marchese Barbini, a cui ho già strappata la maschera a Firenze...

— Se è pazzo, disse il Barbini ad Enrichetta, conducetelo al manicomio. Io non posso tollerare che mi si usi violenza, che s'invada la mia casa.....

— Ah! non puoi tollerare che s'invada la tua casa? risponse Tito. Ma ti converrà pure sopportarlo, giacchè a me non si resiste.

— Orsù, esclamò il Barbini, rivolgendosi a Pippo, cacciamolo di qui.

E già Pippo si disponeva a porgere aiuto al padrone, quando entrò improvvisamente nella camera un nuovo personaggio, il Bellavita, che giungeva al noto convegno colle obbligazioni in tasca.

Anch'egli rimase pieno di meraviglia alla vista dell'ex-direttore del *Rogo*.

Questi si contentò di guardarlo d'alto in basso e poi continuò il suo discorso.

— Ecco uno dei tuoi *bravi*, marchese Barbini. Ma non vi temo, perchè dietro di me sta un intero esercito che distruggerà fin dalle fondamenta questo rifugio di ladroni.

Ed avvicinatosi alla finestra, incominciò a gridare verso la strada:

— Olà, soldati ed armigeri accorrete alla voce del vostro duce. Venga l'ala destra, venga l'ala sinistra, venga la riserva. All'armi, all'armi.

Il Barbini, il Bellavita e Pippo, temendo uno scandalo tentarono d'allontanarlo dalla finestra, ma l'esaltazione mentale avea dato al povero Tito una forza straordinaria. Egli respinse più volte i suoi assalitori, continuando a chiamare all'armi i pacifici cittadini che passavano nella sottoposta via. Questi si arrestarono a quelle grida, ed in breve la strada fu piena di gente. Molte persone, bramando di avere una qualche spiegazione di quell'insolita scena, salirono su per le scale; alcune entrarono anche in casa del Barbini, il quale vedendo che non poteva allontanare nè far tacere Tito, si rivolgeva a tutti dicendo:

— Mi liberino da questo pazzo. Ma Tito si affrettava ad interromperlo.

— Non prestate fede alle menzogne di questo indegno castellano. Coraggio o miei fidi. Abbasso i feudatari! io sono il presidente della repubblica universale.

Passava di là per caso anche un altro dei personaggi che hanno avuto gran parte nel presente racconto; il Tromboli. Anche questi, tratto dalla curiosità, entrò nella casa del marchese. La confusione era al colmo. Il Tromboli ritrovava Pippo e il Barbini; il Bellavita ritrovava Cecilia; Tito ritrovava tutti. Mentre il valoroso Del Vento predicava dalla finestra, il Tromboli si avventava contro Pippo, Cecilia, al solito, cadeva in deliquio, e il Barbini avrebbe voluto darsela a gambe. Soltanto il Bellavita, da uomo avveduto, calcolò immediatamente tutti i pericoli della situazione come direbbe un uomo politico. Egli considerò che se era colto colle obbligazioni in tasca, potevano accusarlo di tenere il sacco a Pippo. Aveva già distrutte le *obbligazioni* concernenti la moglie, non rimanevano che quelle del Barbini. Approfittando del tafferuglio, si avvicinò inosservato al camino, e consegnò alle fiamme quelle carte ch'eran state cagione di tanti guai. Consumato il sacrifizio un sorriso di soddisfazione gli brillò sul volto. Nessuno era in grado di provare ch'egli avesse possedute quelle *obbligazioni*, giacchè nessun tribunale avrebbe mai prestato fede alle parole di Pippo, parte interessata e sospetta.

Tito volgeva sguardi di soddisfazione alle persone che vedeva raccolte.

— Ora che l'esercito è riunito, egli disse, si proceda alla punizione dei colpevoli.

E già si disponeva a dare principio ad una requisitoria fiscale, quando, come nel finale del primo atto del *Barbiere*, giunse improvvisamente la *forza* rappresentata da un ispettore di polizia e da quattro guardie di pubblica sicurezza.

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 242, 243, 245, 247, 249, 251, 252, 256, 257, 259, 261, 263, 265, 266, 268, 270, 272, 273, 275, 277, 279, 280, 282, 284, 285, 287, 289, 292, 293, 296 e 298.

in otto anni. Abbiamo una Amministrazione composta in fretta rimpastando insieme otto meccanismi amministrativi diversi d'indole, di forme e di principii, e ciò mentre un poderoso nemico ci stava minaccioso alle porte.

Fummo costretti da politica necessità di fondere, di unificare tanti elementi diversi, senza avere nè il tempo, nè la calma necessaria a scegliere gli ordinamenti più adatti, senza possibilità di equilibrare tra loro le spese e le entrate, senza riguardo possibile agli interessi, ai bisogni, alle tendenze, alle consuetudini delle nostre popolazioni. Qual meraviglia, o signori, se questi ordinamenti improvvisati non funzionano a dovere? *(Segni di assentimento).* Era naturale, era necessario, che così fosse. Io, se dovessi dire, quando considero quello che abbiamo fatto e il tempo impiegato, non esiterei ad asserire che abbiamo fatto miracoli *(Approvazione).*

Ma dacchè la Venezia si è aggiunta felicemente all' Italia, e si può senza pericolo e senza danno raccogliersi e pensare ai nostri bisogni, nasce la necessità, il dovere di provvedere al consolidamento di questo nuovo edificio, nasce il dovere di riordinarne, e di farne armonizzare le parti, nasce in sostanza la opportunità di quella interna riforma amministrativa, che noi ci proponiamo di promuovere.

E noi di fatto intendiamo incominciare dal riordinamento della Amministrazione centrale e provinciale si politica che finanziaria, riabare l' autorità del prefetto, concentrare in una sola mano in ogni provincia i diversi servizi che dipendono dal ministro delle finanze e creare in ogni distretto una nuova autorità che riunendo nelle sue mani ingerenze politiche, amministrative e finanziarie, discentri e avvicini alle popolazioni la continua azione del Governo.

Noi intendiamo da un lato ad ordinare la contabilità dello Stato, e dall'altro ad unificare e rendere più regolare la esazione delle imposte, onde cessino i continui inconvenienti, i ritardi e gli errori di cui a ragione si lagnano i contribuenti *(Unanimi segni di approvazione).* Intendiamo procedere ad un riordinamento del sistema tributario che senza diminuire le risorse dell'erario, ne uguagli il peso, e lasci alle provincie e ai comuni risorse sufficienti per far fronte ai bisogni loro; ed intendiamo nel tempo stesso procedere a semplicizzare gli ordini giudiziari, e i sistemi d' insegnamento, e provvedere a fare più semplici e meno costosi gli ordinamenti militari di terra e di mare (*Applausi*).

Vastissima, come voi vedete, o signori, è l'opera che noi ci proponiamo. Ma delle leggi necessarie a compierla le più importanti sono già, e le altre verranno man mano ed in breve presentate al Parlamento, il quale, non ne dubitiamo, risponderà ai voti del paese ponendosi alacremente all'opera per recare ad atto un concetto tanto necessario e tanto desiderato.

Resultato dell' applicazione e dello svolgimento di questo concetto saranno senza dubbio nuovi aumenti nelle pubbliche entrate e nuove economie, ma sopratutto ne emergerà un andamento alle faccende pubbliche più semplice e più regolare, ed una economia notevole di tempo e di pazienza pei cittadini e pei contribuenti, da cui emergeranno poi nuove risorse all'erario.

Però tutto questo non basta ancora, o signori. L'Italia ha grandi risorse, che o nostro debito svolgere, e dalle quali debbono necessariamente emergere una maggiore prosperità pel paese e l'equilibrio del bilancio dello Stato.

Signori, io ve lo diceva in principio, non ho dimenticato di essere un antico agricoltore (*riso*), e tuttavia mi lusingo che i miei lavori agrarii, dei quali fu teatro questa nostra amena vallata del Mugello, utili a me, non sieno riusciti affatto inutili a voi (*Assentimento generale*).

Or bene: io ho veduto coll'esperienza che ci sono due maniere di far produrre la terra. Consiste l'una nel farle larghe anticipazioni, lavori profondi e piantagioni che d'anno in anno, se sono giudiziosamente dirette, ne accrescono largamente il prodotto. Consiste l'altro nel limitare in modo eccessivo le spese, e nel mettersi in tasca la maggior parte possibile delle entrate.

Non ho bisogno di dirvi che il coltivatore che si attiene al secondo sistema riesce a rovinare se stesso e il suo fondo, e per di più passa per avaro, mentre colui che si attiene al primo accresce la propria e l'altrui prosperità.

Ebbene, o signori, questo esempio si applica benissimo agli Stati. Se voi guardate questa nostra Italia, voi vedrete che in una buona metà del territorio mancano le strade, e non solo le ferrovie, del cui difetto voi vi dolete a ragione, ma le stesse strade rotabili ordinarie. E ne avviene che i prodotti del suolo non si vendono e si perdono e vanno a male per la impossibilità di esportarli; onde ne segue che nessuno si cura di accrescerli, e il resultato di questo stato di cose si è l'ozio, la miseria, il brigantaggio, ed è naturale che non possano coteste provincie offrire all'erario quelle risorse che dovrebbero.

Non curando questa condizione di cose, lo Stato fa qui come il coltivatore avaro. Fa male per sè e per altrui. Mentre, promuovendo la costruzione delle strade, si cambierà la faccia al paese, la produzione si accrescerà, il pane, il lavoro e l'azione regolare del governo ci libereranno dai briganti; il commercio, l'industria piglieranno un impulso sempre maggiore, e l'erario sarà il primo ad avvedersene. È proprio il caso del coltivatore che fertilizza i suoi terreni.

E lo stesso può dirsi per molte altre operazioni di non minore importanza. I canali d'irrigazione, le ferrovie sono tutte imprese che languiscono per molte cause diverse e che bisogna rianimare perchè accrescono la produzione e la prosperità che indirettamente contribuiscono al pareggio del bilancio.

Molto si è fatto in questo senso nell'anno corrente. Alle strade ordinarie si provvide con una legge che ne fa obbligatoria la costruzione. Le società ferroviarie furono riequilibrate e le convenzioni relative saranno sottoposte al Parlamento. Altre imprese furono pure ravvivate senza aggravi per lo Stato.

Ma non fu possibile occuparsi seriamente del complemento della rete ferroviaria, i di cui benefizi sono tuttavia invocati da molte provincie del regno e tra le altre anche da questa. *(Bravo, bene).*

Non crepiate per qnoso, o signori, di essere dimenticati. Dalle cose espaste voi vedete quali ingenti difficoltà attraversassero questa via di restaurazione della pubblica fortuna da noi intrapresa. Ora, in mezzo alla imminente rovina di tutte le imprese ferroviarie, nello stato quasi disperato in cui era la finanza, voi facilmente intenderete come non si potesse subito pensare a stabilirne delle nuove. Ma oltre a questa ragione un'altra ve ne era per soprassedere. Come vi diceva poc'anzi l'onorevole vostro deputato, una mirabile invenzione è posta alla prova, mercè la quale le ferrovie secondarie, le ferrovie dei luoghi montuosi potrebbero eseguirsi colla metà della spesa, e tutto consigliava ad aspettare i resultati degli intrapresi esperimenti. Ora possiamo ritenere che la nuova invenzione presenti tutti i caratteri d'una facile applicazione, cosicchè non sarà lontano il tempo in cui si potranno incominciare in diverse parti del regno i lavori di questa nuova specie di ferrovie economiche mercè le quali la locomotiva si vedrà attraversare e arricchire regioni che da lungo tempo la desiderano invano. *(Ripetuti applausi: Bravo, bravo).*

Se non che, sia per le strade ordinarie, sia per le ferrovie economiche si richiede che le provincie e i comuni si associno *(approvazione generale)* e formino consorzi per determinarne la costruzione, ed imporia che ira i vecchi e i nuovi stabilimenti di credito si procurino i mezzi necessari.

Ma per questo, o signori, due cose sono necessarie: occorre che le provincie e i comuni sieno posti in grado di sobbarcarsi a codeste spese, e quindi che si riordini il sistema tributario; occorre poi sopratutto che il credito e la fiducia rinascano.

Voi vedete adunque, o signori, come tutto questo si rannodi e si leghi e come la prosperità del paese dipenda dal risorgimento del suo credito; e siccome questo non può attendersi che dal riequilibrarsi del bilancio, deve apparirvi chiaro lo scopo pel quale il ministero venne a chiedere al paese i sacrifizi necessari per ottenerlo e come non si stancherà di percorrere risolutamente quest'unica via di salute. (*Bravo, bene*).

Ma non bisogna farsi illusioni. Tutto questo non si fa senza incontrare difficoltà e resistenze, senza dover combattere talora leali avversari, tal'altra però ancora artifizii sleali e pur nonostante pericolosi.

Voi ne avete esempi singolari nelle ultime lotte che non sono ancor finite. Nessuno di voi ignora le fasi attraversate dalla legge sul macinato, la quale, malgrado gli sforzi di pochi avversari, comincierà nel 69 a dare buoni risultati mediante una larga applicazione del contatore meccanico. Mentre però le popolazioni italiane unanimemente accettano questa nuova tassa senza opposizione alcuna, strane sono le storie che s'inventano in certi periodici.

Ne citerò una sola. Hanno asserito taluni giornali che il ministro delle finanze, appena comparso nella sua villa di San Piero a Sieve, fu assalito dal popolo e costretto a fuggire (*Grandi risate*). (*Una voce.* A questa favola rispondono i nostri applausi. — *Fragoroso assentimento generale*).

E questa favola ha fatto il giro d'Italia. Essa avrà però almeno avuto un buon effetto. Gli abitanti di San Piero a Sieve e di tutta questa nostra ridente vallata impareranno ad apprezzare la buona fede di codesti giornali.

Cotesta stampa d'altronde non solo se la piglia coi ministri, ma nulla oramai vi è più di sacro nè di rispettabile per essa, è siccome il paese non le risponde affatto, non vale la pena che ci ne preoccupiamo maggiormente.

La Regia dei tabacchi e l'imprestito che le è collegato sono stati argomenti di accuse, di censure più serie. I giornali dell' opposizione son divenuti tutti calcolatori, e a furia di cifre accomodate, son giunti perfino a pretendere di dimostrare che una emissione di un 6 per 0/0 all' 82 equivalesse a quella di un 5 per 0/0 al 33. Erano arti di partito. Si voleva screditare l'operazione perchè non riuscisse. Così il paese ci avrebbe guadagnato di trovarsi in nuovi e gravi imbarazzi finanziari, di veder ricadere i pubblici valori e rincarare l'aggio della moneta, e così allontanare il momento della sospirata soppressione del corso forzato.

Si voleva che il ministro delle finanze, dimenticando l'interesse dell'erario ed il suo dovere verso il Parlamento, pubblicasse i suoi calcoli, facesse il suo rendiconto prima della riunione della Camera, e perfino prima che la sottoscrizione avesse luogo. Si voleva, in una parola, ch'egli venisse a dimostrare ai sottoscrittori che le obbligazioni del tabacco avrebbero fruttato loro molto meno della rendita e che era meglio non le pigliare.

Ma l'artifizio era invero un po'troppo goffo, per lasciarcisi prendere, ed io non c'insistero.

Del resto il tempo di render conto verrà e presto, giacchè non andrà guari che saranno riconvocati i rappresentanti della nazione, per ripigliare con nuova alacrità l'opera sospesa, ma non interrotta. La Camera vedrà come malgrado una guerra accanita e sleale fatta nelle borse e nei giornali la sottoscrizione sia stata coperta quanto basta per giustificare il saggio adottato dell'82 per cento. La Camera vedrà che lo spese, le commissioni, gli abbuoni tanto magnificati non oltrepasseranno la misura consueta. La Camera si persuaderà che, mentre una nuova emissione di rendita avrebbe deprezzato i corsi e rincarati gli aggi e così recato nuove e gravi perturbazioni fino nelle classi più povere, la operazione dei tabacchi è riuscita ad un saggio molto superiore a quello che una emissione di rendita avrebbe offerto, e contribuirà a fare rialzare i fondi e a diminuire il prezzo della moneta metallica.

Intanto a noi basti costatare che le condizioni del credito sono immensamente migliorate, e pigliar coraggio e proseguire sulla via intrapresa nella quale non dubitiamo di ottenere sempre più fermo e costante l'appoggio de'rappresentanti della nazione nella imminente loro convocazione. A noi basta sapere che la immensa maggioranza del paese ci sostiene, ci approva ed aspetta ansiosa le prossime deliberazioni del Parlamento.

Io mi era prefisso, o signori, di non tenervi un discorso di politica: ma giunto a questo punto sofrite che ve ne dica poche parole. Questa situazione delle popolazioni è naturale, o signori. Dopo la guerra della Venezia, dopo che le Alpi sono il confine d'Italia, dopo che Mantova e Verona, antichi baluardi di servitù, sono divenuti i propugnacoli della indipendenza nazionale, è naturale che lo spirito pubblico si volga all'interno ordinamento, all'assetto definitivo di questo regno che noi dobbiamo sopra tutto alla nobile iniziativa di Casa Savoia *(Applausi).*

I partiti che si erano formati per costituire la nazione, sotto diverse bandiere, non hanno più altra ragione di esistere ora che la nazione è sicura del suo avvenire, se non i rancori personali che carità di patria vuole che cessino. Dovranno dunque trasformarsi. E noi nel sollevare questa bandiera del riordinamento amministrativo contiamo sull'appoggio di quanti vogliono assicurata l'unità e la indipendenza d'Italia sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele (*Applausi*).

Vogliate adunque, o signori, meco propinare alla salute del Re Vittorio Emanuele e della sua dinastia. Evviva il Re *(Triplice salva d'applausi).*

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Lettera IX.

Seguito della Questione 2.ª

Stipendi della magistratura.

Onor. sig. Direttore!

Ho già detto in altra lettera che gli stipendi della magistratura italiana sono assai meschini, oppure anche se di essi si deve cavare qualche economia a pro dell' erario. Come fare?

Vengo subito e senza lungo preambolo a indicare il modo per riuscirvi. Non è una mia invenzione; è una questione grave, probabilmente già esaminata dalle Commissioni che hanno elaborato i varii progetti di ordinamento giudiziario, e fu certamente adombrata da un distinto impiegato del ministero, il cavaliere Haimann, nel pregevole opuscolo da lui pubblicato nel 1867 coi tipi degli Eredi Botta. Convien ritornare al sistema delle categorie locali, dico ritornare, perchè questo sistema fu già in vigore in tutta Italia.

Il sistema ora vigente delle categorie personali senza verun riguardo all' importanza dei collegi ed alle sedi, è oramai riconosciuto vizioso da tutti, perchè troppo grave sulla finanza, perchè non proporziona il compenso al lavoro: perchè non è nè logico nè giusto che in un medesimo collegio, fra funzionari di ugual grado e che esercitano le medesime funzioni gli uni abbiano uno stipendio maggiore, gli altri uno minore; perchè con siffatto sistema accade talvolta è deve anzi accadere sovente che un magistrato essendo membro di un collegio sedente in una piccola città dove siavi poco lavoro e poche siano le spese di trattenimento, venga pagato assai più di un altro di egual grado che fa parte di altro collegio esistente dove sianvi molto lavoro e molte spese da sostenere. Come! non si sentono offese la logica e la giustizia vedendo che il presidente del Tribunale di Bobbio, a mo' d' esempio, abbia uno stipendio uguale o maggiore di quello di Napoli o di Torino dove per la pigione soltanto devono spendere un tesoro?

Nè vale il dire che il ministero sia sempre assediato da domande di destinazione e traslocazione alla capitale ed alle città più cospicue, poichè un tal fatto prova tutto al più che il sistema delle categorie personali favorisce l'aristocrazia di fortuna, gl'intriganti e quelli che amano di essere nelle grandi città per divertirsi ed a stento si adattano alla vita semplice e studiosa del vero magistrato, ed è dannosa al merito povero e modesto.

Nell'anzidetto opuscolo, che devo consultarsi da chiunque voglia studiare per bene l'ordinamento del ministero della giustizia ed il giudiziario, il cav. Haimann proponeva di abbandonare cotale sistema e di stabilire un massimo ed un minimo degli stipendi in tutti i gradi con aumenti a misura di un determinato numero d'anni di servizio, e questo sistema viene proposto nell'attuale disegno di legge.

Ma io non reputo ammissibile questo sistema, non tanto perchè non è dimostrato con dati e calcoli statistici, quale ne sarebbe il resultato a vantaggio od a danno della finanza; su del che si possono tanto più avere dei dubbi, in quanto che il cav. Haimann riferisce che se ne trattò già nella Commissione creata nell' anno 1865 per rivedere la legge sull'ordinamento giudiziario, e che non venne attuato per le difficoltà che si temettero nel bilancio passivo, quanto perchè sotesto sistema avrebbe tutti gl'inconvenienti di quello ora vigente, ed inoltre avrebbe l'altro gravissimo di accrescere lo stipendio dei funzionari a misura che vanno loro scemando le forze e l'attitudine al lavoro e d'invitarli a rimanere in carica, talvolta a danno del servizio, sino a che abbiano potuto raggiungere il massimo del loro stipendio.

Il modo d' altronde in cui il disegno di legge propone di applicare cotesto sistema, non uguale per tutti e differito rateatamente fino al 1872, non anderebbe esente da gravi e non infondate censure e solleverebbe universali lamenti da parte di tutti coloro che, secondo l'ordinamento attuale, sono prossimi ad aver diritto di passare da una categoria all'altra.

Il sistema invece delle categorie locali comincia ad avere il merito di essere giusto in se stesso e razionale, essendo naturale che tra due che esercitano uguali funzioni quello che le esercita in un luogo dove ha maggior lavoro e maggiori spese sia pagato più dell'altro, che le disimpegna in una località nella quale ha minor fatica, minor responsabilità e minori spese.

Questo primo motivo basterebbe per far preferire il sistema delle categorie locali a qualunque altro.

Ma v' ha di più. Cotale sistema era in vigore in tutta l' Italia e lo è ancora sotto di una forma o di un' altra in quasi tutti gli altri Stati d'Europa ed è anche generalmente applicato dalle amministrazioni delle grandi Società commerciali ed industriali.

Esso è poi il solo mezzo con cui si possa risolvere l' arduo problema di migliorare la condizione dei funzionari della magistratura e di fare nel tempo stesso qualche economia a vantaggio dell'erario.

In Francia le Corti d' appello sono di tre categorie, una di prima, quattro di seconda e tutte le altre di terza; i Tribunali poi sono di sei categorie che si allungano sempre più avvicinandosi all' ultima che è la più numerosa di tutte: i giudici di pace (pretori) non so di quante categorie sieno, ma è certo che sono pure molte. E si è con questo sistema e colla più equa e più logica distribuzione degli stipendi che ne risulta, che la Francia, spendendo proporzionatamente meno di noi, retribuisce meglio i suoi funzionari.

Ma questi non sono che motivi economici. Ve ne sono ancora altri assai più gravi e di un ordine più elevato, poichè interessano la buona amministrazione della giustizia e le garanzie costituzionali.

L'inamovibilità dei giudici, la loro indipendenza dirimpetto al potere esecutivo, temperata con efficace sistema disciplinare, che non sia lettera morta, è il dogma costituzionale più prezioso delle società moderne ed il pernio su cui deve aggirarsi una buona organizzazione giudiziaria. In Francia, dove questo dogma è una verità pienamente penetrata nella pratica, è caduta più volte la monarchia, è caduta più volte la repubblica, fu rovesciato il primo impero, ma la magistratura è sempre rimasta salda colla sua inamovibilità, perchè si è sempre sentito che toccando questo cardine si fa vacillare tutto l'edificio sociale.

Ebbene, noi entrati nella via della libertà, dopo avere proclamato nello Statuto il dogma della inamovibilità dei giudici, abbiamo tosto commesso l'errore di alterarlo e renderlo in gran parte illusorio permettendo al governo di traslocare un magistrato inamovibile da un angolo all'altro della penisola senza il suo consenso e senza darne i motivi e farli approvare dell'autorità giudiziaria competente.

Essendomi occorso di vedere le conseguenze di questa facoltà mi sono vieppiù convinto che essa è perniciosa e che dobbiamo affrettarci a cancellarla dalle nostre leggi. La Francia non l'ha mai ammessa ed ha fatto bene.

Non è che io tema l'influenza del governo nelle cause che interessano lo Stato e la politica, perchè sono ubbie coteste che non attecchiscono presso le persone serie e leali. Quale sarebbe quel ministro che oserebbe il per li traslocare uno o più magistrati dalla loro sede onde crearsi in una Corte o Tribunale una maggioranza favorevole in qualche causa? Se si trovasse questo ministro, io credo che dopo un tal fatto non potrebbe più rimanere una settimana al potere.

Ciò che temo sono gli errori, le inesatte informazioni, gli odii, di campanile, le vendette di chi avendo torto, vorrebbe aver ragione; sono le pressioni che si esercitano sul potere stesso. Lagnandomi una volta con un alto funzionario del ministero della giustizia di una traslocazione, che fatta in buona fede ed a fin di bene, aveva destato molto malumore e fatto cattivo senso ed erami riuscita dolorosa, e dicendo a quell'alto funzionario che quell'inconsulta traslocazione faceva desiderare l'abolizione della facoltà anzidetta, egli, uomo onesto e sapiente, alzando le spalle, mi disse: *non vi fosse pure stata!* Questa risposta diceva tutto, e mi diede a pensare.

Si facciano adunque le categorie locali per collegi e per sedi, e si dichiari nel tempo stesso che la traslocazione dei magistrati, inamovibili da una sede all'altra non potrà aver luogo che mediante il loro consenso ed in difetto mediante quello dell'autorità giudiziaria competente. In questo modo il ministero non avrà bisogno di far uso del suo arbitrio per tramutare un magistrato nell' interesse del servizio e si potranno cancellare dal bilancio le lire 90,000 che si sono ora stanziate per queste arbitrarie traslocazioni, imperocchè quando si tratterà di buoni ed operosi magistrati si potranno tramutare da una sede inferiore ad una maggiore e nessuno vi si rifiuterà perchè la traslocazione avrà l' apparenza e sarà in effetto una vera promozione; se si tratterà d'altri, non consentendo essi, consentirà per loro l'autorità giudiziaria competente.

In fine con questo sistema si avranno maggiore opportunità e maggiori mezzi per rimunerare lo zelo, lo studio e l'operosità dei magistrati in vece che col sistema delle categorie personali una volta che sono pervenuti a certi gradi che considerano come il termine della loro carriera, nulla avendo più a sperare, giacchè l'aumento dello stipendio è loro assicurato dalle legge col solo trascorrere degli anni, non hanno più verun altro stimolo al lodevole esercizio delle loro fun-

---

— In nome della legge aprite! gridò l'ispettore mentre saliva le scale.

Ma non vi era bisogno di questa intimazione, perchè la porta era aperta, anzi spalancata.

I rappresentanti della forza pubblica entrarono, pertanto, senza ostacolo nella camera.

— Che cos' è? domandò l' ispettore. Chi turba in siffatta guisa la quiete pubblica?

— E chi e lei che si fa lecito d' interrogarci? domandò alla sua volta Tito.

— Sono il rappresentante della legge, rispose l'ispettore.

— La legge! replicò Tito. La legge! riconosco la sua santità. Io, presidente della repubblica universale, m' inchino dinanzi alla maestà della legge. Parli dunque la signora legge.

— Parlino loro, signori, disse l'ispettore. Che cosa è avvenuto?

Prima che il Barbini e gli altri avessero avuto tempo di narrare l'accaduto, il nostro Del Vento prese la parola:

— Sappia dunque, signora legge, che questo è il castello d'un infame feudatario, il quale tiene rinchiusi i galantuomini e dà ricetto ai ladri ed agli assassini. E non parlo a caso. Vede là quel giovinetto che vorrebbe nascondersi? (e additava Pippo) è un ladro matricolato. Non è vero, signor Tromboli?

— È verissimo.

— Io sono qui venuto per ristabilire l'ordine, per abbattere l'altrigia di questo nuovo Don Rodrigo, per liberare la società da tutti i suoi bravi.

— Ma non vede che quest'uomo è pazzo? disse il Barbini all'ispettore.

— Sarà, rispose questi, ma ad ogni modo la cosa non mi pare chiara. La testimonianza del signor commendatore Tromboli, che ho l'onore di conoscere, ha per me un gran peso. Io farò il *mio dovere*. Vengano tutti alla questura.

— Dove? domandò Tito.

— Nel tempio della legge, disse l'ispettore per secondare la pazzia dell' onorevole presidente della repubblica universale.

— Nel tempio della legge? esclamò Tito. Andiamo pure. Dov'è questo tempio? Entriamovi senza indugio.

XXXVI.

Spiegazioni

Tutta la comitiva s' avviò verso la Questura. Le guardie di pubblica sicurezza tenevano d' occhio specialmente Pippo, e il ladroncello non trovò modo di fuggire. Alla Questura l'ispettore, seduto gravemente allo scrittoio, riprese il filo delle interrogazioni. Tito avrebbe desiderato che il rigore della *signora legge* avesse colpito tutti indistintamente i suoi nemici, così il Barbini come Cecilia, così il Bellavita come Pippo.

Ma il risultato delle indagini non volse a danno d' altri che di quest' ultimo. Il Tromboli dichiarò ch' era desso uno dei ladri introdottisi nella sua casa e lo accusò di aver rubate alcune carte importanti, vale a dire le *obbligazioni*. Pippo, naturalmente, negò, e si provò ad invocare la testimonianza del Bellavita, il quale rispose che non lo aveva mai conosciuto. Per dirla in breve, l'ispettore temne in arresto il ladroncello. Quanto agli altri, li lasciò tutti liberi, dopo aver chiesto mille scuse al Barbini, al Bellavita ed al Tromboli. A Tito, che più di tutti avrebbe meritato i ringraziamenti della polizia, perchè a lui era dovuto l'arresto di Pippo, l'ispettore rammentò che i pazzi quando promuovono scandali e disordini vengono rinchiusi.

— E siccome questo signore non è in grado d'intendermi, aggiunse l'ispettore rivolgendosi al Panzotti e ad Enrichetta, lo dico anche a loro che mi sembrano amici e parenti di quest' infelice. Io li esorto a ricondurlo al suo paese. Altrimenti l'autorità dovrà provvedere.

Dopo questo predicozzo, tutti, eccettuato Pippo, uscirono dall' ufficio di polizia. Tito voleva protestare contro la libertà lasciata al feudatario ed ai suoi complici, ma le guardie lo spinsero fuori....

— Ah! è questa la legge? gridò Tito quando fu nella via. I bricconi trionfano ed io posso permettere?

È invaso da subitaneo furore incominciò a menar colpi a destra e a sinistra, così contro gli amici come contro i nemici. Accorsero di nuovo le guardie, accorse l'ispettore, si radunò molta gente, ma l'infelice era stato colto da un grave assalto di pazzia furiosa. A stento si riuscì a frenarlo ed a farlo entrare in una carrozza che di galoppo lo condusse al manicomio.

. . . . . .

In mezzo a questa confusione il Bellavita si avvicinò al Barbini e gli disse all'orecchio:

— Siamo salvi.

— E le obbligazioni?

— Distrutte. Raccoglietene le ceneri nel vostro camino.

— Fate assegnamento sul mio silenzio.

Anche il Tromboli si avvicinò al marchese ed al Bellavita.

— Ora che il ladro fu ritrovato, *disse loro*, chi sa che non si riesca a trovare anche alcune carte importanti che direttamente o indirettamente la riguardano!

— Se queste carte veramente esistono, replicò il Bellavita, locchè finora non è dimostrato, risponderanno dinanzi ai tribunali.

Il Panzotti, accompagnato Tito al manicomio, volle assolutamente ch'Enrichetta accettasse ospitalità in casa sua. La condusse adunque dalla signora Maddalena, la quale accolse il marito a braccia aperte e con indescrivibili dimostrazioni di gioia. Si può dire che in quel punto dimentieò tutti i dolori sofferti. Il Panzotti le narrò le proprie vicende, e la signora Maddalena e le figliuole che in fondo erano buone creature, prestarono cure amorevoli anche ad Enrichetta, che aveva gran bisogno di conforto. Si discusse se convenisse scrivere all'Osai ed informare il sindaco o qualche altra persona; ma la fanciulla vi si oppose. Essa temeva che tutti fossero sdegnati contro di lei e che la lettera rimanesse priva di effetto.

— Se Tito guarirà, o se almeno migliorerà tanto da poter essere trasportato all'Osai, vi ritornerò io stessa ad implorare il mio perdono.

(Continua)

zioni *perchè* il sentimento del dovere, che *certamente* può molto presso gli nomini onesti e segnatamente presso i magistrati, ma che potrebbe ancora di più se vi fosse *congiunto l'interesse*.

Sotto tutti i rapporti adunque il sistema delle categorie locali è da preferirsi a quello delle categorie personali.

GIOVANNI DE FORESTA
Senatore del Regno.

NOTIZIE DI SPAGNA

Il signor Orense fu accolto a Valenza con entusiasmo. Una immensa folla lo attendeva alla stazione ferroviaria. Egli ha presieduto una riunione democratica.

Si legge nell'*Imparcial*:

La Giunta rivoluzionaria di Barcellona ha ricevuto dal console di Svizzera e da varii nazionali dello stesso paese la petizione seguente:

Al signor presidente della Giunta rivoluzionaria di Barcellona.

Signore, i sottoscritti, abitanti di questa città, che professano la religione cristiana protestante, hanno l'onore di esporvi con tutto il rispetto:

Che avendo la Giunta suprema e tutte le Giunte rivoluzionarie della nazione riconosciuto la libertà dei culti per un principio superiore ad ogni legislatura e quindi essendo la suddetta libertà divenuta legge inviolabile per la nazione spagnuola, essi desiderano poter disporre d'una chiesa o d'un locale conveniente in favore del libero esercizio del loro culto protestante.

In conseguenza, essi vi pregano di volere loro accordare l'autorizzazione di costruire le chiese o gli altri edifici che sembrerebbero loro necessarii nel territorio di questa provincia per l'esercizio del loro culto.

La Giunta rispose come segue:

La Giunta, avendo ricevuto la comunicazione che le avete indirizzato, ha l'onore di informarvi che voi potete, come anche i firmatarii, praticare sino da ora, il culto che professate e costruire quell'edificio che vi sembrerà conveniente; poichè essa comprende che in virtù della istituzione della libertà dei culti, voi non abbiate d'uopo di chiedere alcuna autorizzazione, purchè vogliate seguire le ordinanze municipali relative alla costruzione degli edifizii in generale.

Scrivono da Madrid 21 all'*Ind. Belge*:

Ad Antequera, grande e bella città situata fra Malaga e Granata, sono scoppiati nuovi e serii disordini: quella città è sempre stata socialista.

Il battaglione dei cacciatori di Madrid, inviato in questi giorni per tenervi guarnigione, è stato male accolto e si è impegnata una lotta abbastanza viva fra le truppe e la popolazione; vi furono alcuni morti e feriti.

L'imperatore del Marocco ha riconosciuto il governo provvisorio. Cuba è tranquilla.

L'*Avenir National* riceve un dispaccio da Lisbona 24 in cui è detto che Ferdinando di Portogallo respinge formalmente e definitivamente ogni proposta di candidatura al trono di Spagna.

Le proposte respinte dal re Ferdinando furono fatte al duca di Montpensier il quale, assicurasi, le avrebbe bene accolte.

Un dispaccio dall'Avana annunzia che una commissione di cinque membri scelti dai piantatori fra le famiglie le più influenti dell'isola si è imbarcata per l'Europa onde intendersi col governo provvisorio di Madrid.

I proprietari di Cuba accettano in principio l'emancipazione dei negri; essi vi sono da lunga pezza preparati perchè diminuirono il numero della braccia che essi impiegavano sostituendovi potenti macchine. Ma essi chiedono che l'affrancamento si faccia poco per volta, a termini lontani per evitare una crisi che, senza profittare a nessuno, produrrebbe gravi disastri.

Avremmo molte cose a rispondere al *Diritto* intorno alla così detta quistione Maestri e ci piacerebbe far notare come siano stati gli amici di questi che ne hanno voluto fare una quistione evidentemente politica. Sintanto che la si fosse lasciata fra il ministro ed il suo subalterno, non sarebbe mai stata nè più nè diversa delle altre tante quistioni disciplinari che non fanno quel torto irreparabile che il *Diritto* vuol vedervi. Quanti colonnelli e quanti generali saranno stati messi agli arresti, saranno stati anche sospesi, senza cessare d'essere buoni colonnelli e buoni generali. Noi non abbiamo fatto altro che rettificare una narrazione che il *Diritto* avea fatto in modo parziale, e siamo dolenti ch'esso, nella misura disciplinare, a ragione intimata dal ministro, voglia vedere un'offesa sanguinosa al subalterno, tal che questi non possa astenersi dal fare le proprie dimissioni. Altri vanno ancor più in là e dicono che queste dimissioni siano già date e si vada trattando sul modo di ritirarle.

Noi crediamo che questi amici del signor Maestri gli facciano cattivo servizio, e ch'egli, come finora non le ha date queste demissioni, così non le darà nemmeno per l'avvenire.

Che razza d'uffici si vogliono piantare in Italia, se un ministro non potrà più richiamare alla disciplina un suo subalterno, e nessuno nega che il ministro questa volta avesse diritto di farlo, senza crearne una quistione di Stato. E poi ci lamentiamo perchè Babilonia ha preso domicilio nelle case sulle cui porte stanno le insegne nazionali?

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

L'*Opinion nationale* tolse ad una corrispondenza del *Times* il racconto d'una conversazione che avrebbe avuto luogo in una riunione ufficiale e nella quale l'imperatrice avrebbe espresso le sue preferenze in favore di don Carlos come candidato al trono di Spagna.

Questo racconto ed i commenti che l'*Opinion nationale* si affretta a dedurne sono assolutamente privi di fondamento. Noi siamo autorizzati a dichiararlo e l'*Opinion nationale* sarà la prima, non ne dubitiamo, a deplorare l'errore al quale la trasse la sua troppo facile credulità.

L'imperatrice non ha altri sentimenti che quelli del governo francese. Quest'ultimo li fece conoscere fino dal primo giorno al suo rappresentante a Madrid con leale franchezza. Esso ha per la Spagna che è legata alla Francia con strette relazioni di vicinanza e di amicizia, le più vive simpatie; il suo desiderio è di vedere questa nobile e generosa nazione giungere a sua volta e ad esempio della nostra, ad un governo nazionale, espressione completa e sincera del voto delle popolazioni. Esso si è dunque interdetto d'intervenire, anche sotto forma di consiglio, in una questione che esso considera come affatto interna; esso non ha nè candidato nè preferenza ed aspetta, per salutarla con rispetto, la libera scelta del popolo spagnuolo.

La *Patrie* smentisce la voce che il ritorno del principe di Metternich debba essere attribuito a straordinari avvenimenti politici. L'ambasciatore austriaco alla Corte delle Tuileries riprese possesso delle sue funzioni poichè è terminato il congedo che gli era stato accordato.

L'*Etendard* smentisce la notizia pubblicata da vari giornali, che il maresciallo Niel, ministro della guerra, abbia dato la sua dimissione.

Un dispaccio da Berlino, 22 ottobre, annunzia che nella festa data dai negozianti, il ministro delle finanze fece un brindisi al Congresso del commercio che ebbe il merito di aprire il passaggio al Parlamento doganale. Il ministro aggiunse che, se il Congresso prosegue la sua via con imparzialità, senza distinzione di territorio nè di ramo d'industria, la sua opera sarà un beneficio per la Germania.

La *Berlingske Tidende*, giornale semi-ufficiale di Copenaghen, respinge energicamente l'asserzione della *Gazzetta della Croce*, che lo Sleswig appartiene alla Confederazione della Germania del Nord e che spetterebbe a questa l'approvazione di un'eventuale retrocessione.

Un dispaccio da Carlsruhe annunzia che la Commissione incaricata della liquidazione del materiale delle antiche fortezze federali si riunirà al principio del mese prossimo. Le riunioni avranno probabilmente luogo a Monaco.

La *Correspondance del Nord Est* smentisce la notizia data da un corrispondente di Praga dello *Siècle* che i soldati del reggimento Benedeck inviati per reprimere i torbidi di Pankratz non obbedirono ai loro capi allorchè comandarono di fare fuoco sugli assembramenti.

Corre voce a Vienna che la maggioranza del gabinetto cisleitano si è pronunziata contro la possibilità di concedere alla Boemia un autonomia uguale a quella dell'Ungheria. Il governo sarebbe stato colpito dalla considerazione che una simile concessione spezzerebbe l'equilibrio assicurato dal dualismo. Se, come ciò è verosimile, il gabinetto cisleitano adotta questa idea, bisogna attendersi ad un aumento di tensione fra Vienna e Praga.

Per ciò che riguarda la Gallizia, di cui constatammo ieri le disposizioni conciliantì, essa sarebbe alla vigilia di rompere il buon accordo esistente col governo centrale.

La *Gazzetta di Vienna* pubblicò un ordinanza che divide la Gallizia in otto dipartimenti i di cui capi potranno, in certi casi, corrispondere direttamente col ministero di Vienna.

La *Correspondance del Nord Est* vede in questa misura una violazione delle promesse fatte ai polacchi ed uno spregio fatto all'autonomia amministrativa della Gallizia.

Abbiamo le seguenti notizie da Nuova-York in data 14 ottobre:

« Il generale Reynold, in virtù della legge di ricostruzione, impedì le elezioni presidenziali nel Texas. Il presidente Johnson, in seguito a questo fatto, chiamò l'attenzione degli ufficiali dell'esercito americano sopra i paragrafi della Costituzione, che autorizzano le elezioni e proibiscono qualunque intervento militare.

« Il ministro francese a Washington notificò, col mezzo del console delle colonie francesi, a Nuova Orleans che i francesi, i quali partecipassero a clubs politici, perderebbero la loro nazionalità e la protezione del governo francese.

« I giornali repubblicani sono d'accordo nel dichiarare che il risultato delle elezioni indica in modo indubitato il successo dell'elezione di Grant.

« Il governo americano annunzia che a datare da quel giorno esso metterà in vendita, durante dieci giorni, una quantità d'oro equivalente a circa 300,000 dollari al giorno.

« Un dispaccio ufficiale da Simla (Indie), 20 ottobre, reca che le forze inglesi che occuparono Hulara entrarono sul territorio di Bittoor, dove parecchie tribù furono sottomesse in seguito a diversi combattimenti insignificanti.

(Corrispondenza particolare del DIRITTO)

PARIGI, 24 *ottobre*. — Non si può negare che le ultime notizie recano che la situazione è assai difficile in Ispagna. Esiste un forte partito repubblicano a Barcellona. A Malaga scoppiarono serii torbidi, avendo la Giunta rivoluzionaria voluto costringere un intraprenditore di miniere ad impiegare cinquanta operai di più, fissandone anche arbitrariamente il prezzo. L'intraprenditore si ritirò dall'impresa e venne allora condannato ad 80,000 franchi di multa. Egli fuggì in Francia. Ad Antequera fra Granata e Malaga avvenne una lotta sanguinosa fra i soldati della Giunta e la popolazione. A Castera nell'Estremadura vennero istituiti quattro *clubs* ed alcuni comitati di salute pubblica percorrono la provincia. Ma non si poteva sperare che la rivoluzione spagnuola riuscisse ad un risultato regolare senza scosse e complicazioni. Queste notizie, sebbene vere in sostanza, possono essere esagerate. Così viene annunziato che è scoppiata anche una insurrezione carlista nelle province del Nord della Spagna. Or bene, io credo di sapere che D. Carlos non vuol provocare lotte e disordini.

Ciò che forse è più grave per la Spagna, si è che D. Ferdinando di Portogallo, il solo candidato monarchico che potesse avere probabilità di riuscita, respinge l'offerta del trono. Ciò ha restituito un po' di speranza al duca di Montpensier, e già si è stabilito un Comitato in suo favore, il qual Comitato dispone di quattro milioni.

Qui si dimostra profonda indifferenza per le cose di Spagna e grande imparzialità rispetto ai diversi partiti che si contendono il trono. Venne inviata al *Constitutionnel* (che deve pubblicarla domani) una smentita delle informazioni date dal *Times* e riprodotte dall'*Opinion nationale* in. ordine alla preferenza che l'imperatrice avrebbe dimostrata per la candidatura di Don Carlos. Si nega che l'imperatrice possa nutrire sentimenti diversi da quelli del governo francese, il quale s'inchinerà dinanzi alla volontà del popolo spagnuolo.

Il principe di Metternich è ritornato ieri a sera a Parigi. Secondo il linguaggio di questo diplomatico, la situazione dell'Austria, almeno materialmente, sarebbe assai prospera. Viabbandano i capitali siffattamente, che per terminare la strada ferrata del Nord dell'Austria stessa, non vi fu bisogno di ricorrere ai capitali stranieri, ma bastarono le sottoscrizioni nel paese. L'agitazione degli czechi per rientrare nelle vie legali, non desta più inquietudini.

Il *Moniteur* pubblica questa mane alcune righe assai simpatiche per la principessa di Prussia, le quali dimostrano che il passaggio della principessa medesima ha prodotto buona impressione, e contribuì a mantenere relazioni conciliantì fra i due governi.

Si crede generalmente che il sig. Schneider continuerà a presiedere il Corpo legislativo durante la sessione 1858-59. Ma si dice che più tardi verrà nominato senatore. La presidenza della nuova Camera verrebbe, giusta la promessa dell'imperatore, affidata al signor David che appartiene alla maggioranza più devota alla dinastia.

Si crede che sia minacciata la posizione del maresciallo Mac-Mahon, governatore dell'Algeria. Il signor Leopoldo Lehon, deputato, essendo stato inviato in missione in Algeria ha fatta una relazione poco favorevole all'amministrazione del maresciallo stesso. Il signor Frémy, direttore del Credito fondiario, personaggio assai influente, è anch'egli assai ostile al maresciallo. Si fa osservare che la colonia ha grandemente sofferto sotto il suo governo, e che lo scorso inverno il quinto della popolazione indigena perì di fame.

Oggi si tenne Consiglio di ministri. Il signor Frémy v'era stato chiamato e probabilmente vi si sarà trattato degli affari dell'Algeria, ed anche di quello dell'imprestito della città di Parigi che è affidato al Credito fondiario, ma che non si vorrebbe più presentare alla Camera prima delle elezioni generali.

All'ultimo Consiglio si discusse a lungo sulle nomine degli ufficiali della guardia nazionale mobile.

Il signor Di Girardin non va in Ispagna. Ieri ottenne un gran successo all'*Ambigu* un nuovo dramma assai interessante: *Il Sacrilegio*, così intitolato forse perchè vi è una scena di violazione di sepoltura simile a quella di *Guido e Ginevra* e di *Romeo e Giuletta*. Il dramma, come già vi dissi, ritorna in favore presso il pubblico.

CRONACA DI FIRENZE

Martedì mattina, 27, d'ordine del procuratore del Re venne sequestrato il N° 26 del giornale *L'Asino*.

Lunedì, 26 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un individuo imputato del furto di L. 40, ed un tale che metteva in circolazione biglietti falsi da una lira della Banca del Popolo.

R. Teatro della Pergola. — Mercoledì, 28 ottobre, alle ore 7 1/2, si rappresenta l'opera-ballo *Il Profeta*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si dice, scrive l'*Esercito* del 27, che il numero dei dichiarati ammissi in al nuovo corso (1° anno) presso la Scuola superiore di guerra, sia di 50 ufiziali.

— All'*Esercito* del 27 scrivono che, il 23 corrente, il maggiore d'artiglieria cav. Doglioti, colle sue tre batterie del 5° artiglieria eseguiva una manovra a fuoco sui colli fra Castelletto Scazzoso e Lu. Malgrado che il terreno sia difficile per natura, e sebbene tosse rovinato dalle recenti piogge, e sia solcato da stradicciuole rurali a mala pena praticabili a barrocci di campagna, pure le batterie agli ordini del predetto maggiore passarono da per tutto, lasciando stupefatti di cotanta mobilità quei terrazzani.

— La *Lombardia* del 26 ha notizia di gravi disordini avvenuti a Busto Arsizio:

Essendo stata in una delle ultime sedute respinta una proposta del Sindaco dott. Tosi, relativa alla nomina di un insegnante di una scuola comunale, il sindaco ritenne ciò per un voto di sfiducia e diede la sua dimissione. La notizia di questa commosse la città ed una turba di operai la percorse in atto minaccioso gridando degli *abbasso* e *morte* all'indirizzo di questo e quell'assessore e consigliere. Fu invaso un caffè, e si commisero atti di deplorevole violenza. Qualche consigliere dovette fuggire o nascondersi, per salvarsi dall'ira popolare.

È a notarsi che il dott. Tosi è amatissimo a Busto, per molto bene che ha *fatto* e per il savio indirizzo dato all'amministrazione comunale. La prefettura ha presi provvedimenti per prevenire il minacciato rinnovamento di simili scene.

La mitragliatrice francese. — Si legge nella *Corr. de Berlin* del 22 corrente:

Gli esperimenti di tiro che hanno luogo ora al Poligono di Tegel (presso Berlino) colla mitragliatrice francese ed il cannone Gatling (modelli americano e belga), volgono alla loro fine ed hanno dimostrato diggià, in modo decisivo, il poco valore pratico di quelle macchine da guerra.

La mitragliatrice si compone di 37 piccoli cannoni rigati, aperti dalla parte della culatta, riuniti in fascia mediante una cappa di ferro e posti su d'un affusto, simile a quello d'un pezzo da sei o da otto, sopraccui ognuno dei sostegni dell'affusto della mitragliatrice porta una grossa cassa di ferro battuto, contenente una certa quantità di munizioni.

Il meccanismo della carica e della scarica si muove in un pezzo annesso dietro il rinforzo dei cannoni. Questo pezzo è munito d'una leva, che si ritira per caricare o scaricare, e che si spinge innanzi contro le aperture dei cannoni per far fuoco.

L'interno contiene 37 cavicchi a percussione o batterie, circondate da una molla spirale e che appoggiano le loro punte contro un primo regolo, davanti al quale se ne trova un secondo in cui sono conficcate 37 canne da far fuoco, corte, poco mobili e corrispondenti alle 37 batterie.

Nell'apertura fatta fra questi due regoli s'introduce il porta-cartuccie, di forma ellittare e contenente 37 cartuccie che il movimento della leva e la percussione delle canne da far fuoco infiamma e dirige nello stesso tempo nei cannoni. I regoli sono ritirati da parte col mezzo d'un grilletto dentellato nel quale s'ingrana un rocchetto. Quanto più rapidamente si gira la maniglia tanto più simultanee sono le scariche.

Il calibro del cannone è di 14 millimetri, il proiettile pesa 34 grammi e la carica 6 od 8. La cartuccia è in carta, e sparsa di polvere da sapone per facilitare la scarica.

Secondo le esperienze già fatte, la portata ordinaria della mitragliatrice si estende a 600 passi; a 900 passi le palle sono morte. Il fuoco accelerato dà a 600 passi, in 40 secondi, 281 colpi di cui 92 in media toccano il centro, e tre colpi mancano.

Al fuoco ordinario, nello stesso tempo, si ottengono 111 colpi ed 81 *giusti* in media.

Il cannone Gatling, d'un pollice di diametro, diede risultati analoghi: ma dopo 45 colpi, bisognò sospendere il fuoco stante un imbarazzo di cartuccie. Infine, il cannone-revolver Claxton si è presentato come tanto difettoso sotto il rapporto del meccanismo e delle munizioni, che non lo si ammise agli onori dell'esperimento.

Insomma, i risultati ottenuti con queste macchine, sono dal punto di vista militare, poco soddisfacenti, e la loro portata molto mediocre di luogo alle più serie obbiezioni contro l'impiego che se ne potrebbe fare in campagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 settembre, con il quale si aggiungono due nuove opere alle opere idrauliche di 2ª categoria, descritte nell'elenco unito al R. decreto 11 febbraio 1867, N. 3598.

2. Un R. decreto del 24 settembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina e S. M. il Re, con il quale si sopprime la carica di aiutante generale nei dipartimenti militari marittimi, e s'istituisce un direttore generale di arsenale ed un capo di stato maggiore.

NOTIZIE ULTIME

Ci si assicura che S. M. il Re arriverà a Firenze il giorno 2 di novembre prossimo. L'on. Pasini, ministro de' lavori pubblici, sarà pure a Firenze il giorno 3 per prendere possesso del suo portafoglio.

Ci viene annunziato che al ministero dell'interno si sopprime la direzione superiore d'amministrazione, e che il marchese Del Carretto è perciò messo in disponibilità.

Ci si annunzia che ieri sera (26) è stata firmata fra il sig. ministro dei lavori pubblici ed una società di capitalisti una concessione per una ferrovia fra Mantova e Modena, via Borgoforte, Suzzara e Carpi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 26. — La *France* assicura che il Corpo legislativo verrà aperto dal 15 al 20 decembre.

Rossini sta meglio.

Copenaghen, 26. — È priva di fondamento la notizia data dall'*Etendard* che il gabinetto danese abbia spedito a Berlino un dispaccio circa la vertenza dello Schleswig.

Madrid, 26. — Il popolo abbruciò il palco su cui si giustiziavano i rei, come una dimostrazione contro la pena di morte.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* pubblica le nomine di 42 maggiori e di 6 capi di squadrone nella Guardia nazionale mobile dei dipartimenti.

Bukarest, 26. — La proprietà Mazzurelli fu comperata da una società mazziniana per concentrarvi il movimento rivoluzionario dell'Oriente.

Sono attesi i figli di Garibaldi, Menotti e Ricciotti. Assicurasi che lo stesso Garibaldi verrà qui nella prossima primavera.

Il governo ha spedito la sua risposta alla nota che si riferisce alla banda bulgara.

Verrà formato un terzo reggimento di cavalleria.

Molti bojardi aprirono una sottoscrizione per alzare un monumento a Napoleone III, come benefattore della Romania, e per protestare contro gl'intrighi panslavisti.

Madrid, 27 — Una lettera di Serrano felicita la Giunta di Madrid per la sua dissoluzione.

Un decreto autorizza provvisoriamente un avanzamento più rapido negli impieghi civili.

Il ministro della guerra in vista dell'aumento della popolazione di Barcellona, autorizzò la demolizione delle mura di fortificazione.

Parigi, 27 — La *Patrie* annunzia che il signor di Banneville partirà domani per Roma.

Il Sinodo russo prepara una risposta alla circolare del Papa relativa al Concilio ecumenico.

L'*Epoque* assicura che l'ex-regina Isabella verrà domani a Parigi ove fisserà la sua dimora.

Lo stato di salute del principe della Romania è peggiorato.

Vienna, 27 — La *Presse* dice che nel Comitato dell'esercito il barone di Beust sostenne che la cifra doveva essere di 800 mila nomini, pronunciando un discorso che, vista la sua importanza, i membri del Comitato si sarebbero impegnati di tenere segreto.

Borsa di Parigi

	Parigi, 27 ottobre 26	27
Rendita francese 3 %	70 40	70 45
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	51 37	51 32
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	416 —	416 —
Obbligaz. »	219 —	219 —
Ferrovie Romane	43 50	44 —
Obbligaz. »	117 75	117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	44 50	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	196 —	197 —
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Credito Mobiliare francese	280 —	278 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	417 —
	Vienna, 27	
Cambio su Londra	— —	— —
	Londra, 27	
Consolidati inglesi	— —	94 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 27 ottobre.

5 %	C. i.	— —	d.	— —
Id.	F. c.	87 90	d.	87 85
Imp. naz. pag. 5 %	F. c.	74 05	d.	75 —
3 %	C. i.	35 85	d.	35 25
Obbl. beni ecclesias.	N. i.	89 —	d.	— —
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi				
1868 Tit. provv., ore	F. c.	419 3/4	d.	418 1/2
Az. Banca naz. fior. ex-coupon	C.	152 —	a	1340 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° sem. 1868	N. i.	— —	d.	1460 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. i.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. i.	48 1/2	d.	— —
Obbl. 3 % delle ssdd.	N. i.	— —	d.	102 —
Az. Str. ferr. Merid.	F. c.	332 —	d.	330 —
Obbl. 3 % delle ddette	F. c.	147 —	d.	145 —
Obbl. doman. 5 % in serie complete	F. c.	433 —	d.	429 —
Obbl. in s.non complete	C. i.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. i.	58 25	d.	— —
5 % id.	N. i.	56 60	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. i.	75 50	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sett.	N. i.	174 —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. i.	— —	d.	— —

Premi fatti del 5 %, 87 95 - 90 - 87 1/2 fc.

Napoleoni d'oro l. 21 40 d. 21 37

Borsa di Genova del 26 ottobre.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 35	57 30
» »	f. m.	57 35	57 30
Banca d'Italia	cont.	1662 —	1655 —
» »	f. m.	1662 —	1655 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	432 —	— —

Borsa di Torino del 26 ottobre.

Corso legale 57 62 1/2

Banca Nazionale C. d. n. in c. 1660

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 51 a 22 08.

Tariffa delle inserzioni per ogni linea | Per la quarta pag. L. 0 30 | Per la terza » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente alla Società Generale d'Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze

SPECIALITÀ BERNARDO

Le famose pastiglie pettorali dell'I'll composte di vegetali semplici, che guariscono prodigio **'a di Spagna** dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'asma, grippe, la ...one e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonoree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Roob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *muccosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente i *bubboni, la rachitide, i tumori, la pustola e la tavrole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malagutì; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Stainmberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli. Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

INIEZIONE VEGETABILE

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc. si negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay, agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali le quali ban rarà è la volta, che non generino ristringimenti uretrali ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisce con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto di sì prezioso farmaco ritenendo contraffatte quelle Boccette, che non venissero acquistate nelle **Tre Farmacie SIGNORINI** posta in **Borgognissanti**, N° 116, via **Porta Rossa** e via **De' Neri**, presso le **Loggie del Grano** FIRENZE.

Prezzo — Ogni *Bottiglia Lire* **1 40** colla relativa istruzione.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Queste rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, ne hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimonate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e sana ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Ticchio doloroso e Paralisi.

Dette medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da veggugliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso le stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, G. Benavia; *Genova*, G. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso *Alessandria*, Tommaso Basile; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

Preziosità da, timoro legale e sacco che è limitato nelle alcaline e ricette Guarigioni delle contrazioni

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più lodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicata il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesentario, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gell, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**Inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Turisco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

MAGNESIA PURA FLUIDA

Sotto questa forma che conviene in tutti quei disturbi cui è suggerita la **Magnesia Carbonata** e **Calcinata**, riesce bibita gradevole, non lasciando senso spiacevole alle gola, nè il continuo uso uso apporta pericolosi depositi intestinali; essendo insipida è facilissimo amministrarla ai bambini. Unita a del succo di limone e zucchero, la è bevanda spumeggiante squisitissima, o mezzo bicchiere vale in efficacia ad una polvere di Sedlitz, ed un bicchiere a generoso purgante. Sola, alla dose di un bicchierino da rosolio, corregge la acidità della stomaco senza recar danno alle pareti del ventricolo; lo zolfo ed il bismuto possono esser presi in questa bevanda; la stessa dose serve di blando purgativo ai fanciulli, ed un cucchiaio da tavola impedisce che il nutrimento dei bambini inacidisca.

Sta in bottiglie da mezzo litro — Prezzo d'ogni bottiglia L. 1 50.

Deposito in Firenze presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27; in Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquiroio, n° 12.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'**Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIAN non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni *gli scoli* recenti ed i più cronici che vna distinti con i nomi di *Blenorree* e *Gonorree*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la molteplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

ALLE PERSONE

deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata. ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, own Doctor.

The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professer **Giro lamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Solo Depôt at the *Professor Pegliano's Establishment of London 304*, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG.

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Montecilvoto, 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait en Depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cheverchell, n° 43, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Ill.mo Sig. Professore!

Orbetello li 13 luglio 1868.

Trovandomi l'anno scorso stanziato in codesta città ho dovuto per mie fisiche indisposizioni, fare uso del di Lei inventato sciroppo depurativo da cui avendone avuto buonissimo resultato. Pregola pertanto a volermi significare con un suo cenno di riscontro come potrei fare a poterne avere qui in Orbetello 4 o 5 bottiglie oppure tutte scatolne della nuova inventata polvere.

La mia direzione è così: a DARO Antonio Vice-Brigadiere dei Carabinieri Reali in Orbetello.

Le partecipo i miei ossequi ed augurandole una florida salute mi reputo della

S. V. Ill.ma Umilissimo Servo
DARO ANTONIO, Vice-Brigad.

LIBRI A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3.

LORME (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sego d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Possina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 195. Trieste 1864; L. 3 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . . L. 0 60

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug.e 1 volume di pag. 330 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano. 1861 . . . . . L. 1 20

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . L. 6 00

NAPOLEON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 8 gravures sur acier et de 45 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . . . L. 10 00

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . L. 0 40

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divisa . . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Stenna umoristica pel 1866 . . . . . L. 0 20

LA DONNA, Stenna bizzarra del 1866 . . . . . L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1. volume, Torino 1865 . . . . . L. 1 50

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866 . . . . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . . L. 0 25

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . . L. 1 50

MANUALE ELETTRICO dei rimedi nuovi, di Giovanni Ruspini chimico farmacista, 1 vol. rilegato, in 18°. di pag. 560. Bergamo 1858 . . . . . L. 2 50

CORSO COMPLETO di farmacia di L. R. Le Canu, versione italiana con aggiunte condotta dal D. Adolfo Targioni-Tozzetti, 3 vol. il 1° farmacia Galenica, il 2° e 3° chimica. Firenze 1851 L. 7 00

Contro vaglia o francobolli diretti al-l'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 80.

APPIGIONASI

quartiere di 2 stanze al 3° piano in via Remota, n° 9, vicino alla piazza dell'Indipendenza. Questo quartiere tiene finestre alla detta strada e ad un gran giardino.

APPIGIONASI pure una grande stanza al 1° piano ad uso di banco o magazzino in via Ghibellina, n° 5. Facilmente vi si può fare magazzino piemontese di pianoforti.

G. Nicklasz

dà lezioni

di lingua tedesca, francese, italiana e principii dell'inglese. — Dirigere lettere affrancate, via Rosa, n. 9, piano, 3°

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

SAPONE MIRANDA

RIGAUD

a base di succo di giglio e di lattuga

Bisogna confrontare questo Sapone a tutti gli altri venduti dai profumieri per convincersi che deve essere preferito. Esso comunica alla pelle un vellutato tutte particolare, dà una schiuma abbondante formando un vero bagno di latte, e non lascia niente a desiderare come delicato profumo. L. 2 al pezzo. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazzo Corsi.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanta di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è la vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia.

Prezzo del vasetto L. 6.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tosti d'malattie di petto.

Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche e saline*, nelle *angine, raffredori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose.—Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cofalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

***Pastiglie e polveri alcaline** secondo i principii del Pidrôquin.*—Curano la gastralgia, dispepsia flatulente, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative.—Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue vizioto: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba.—Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.

Istituto-convitto con sorveglianza paterna

IN FIRENZE, VIA DEI GINORI N. 36

Il dì 6 novembre p. v. questo Istituto riapre le sue scuole *Elementare, Ginnasiale, Liceale e Professionale*, in via del Proconsolo, n° 5, piano secondo.

Presidente del Consiglio dei *genitori sorveglianti* è l'onor. deputato avv. comm. **Paolo Cortese.** — Il programma si spedisce *gratis* dalla

DIREZIONE

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina ogni settimana con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

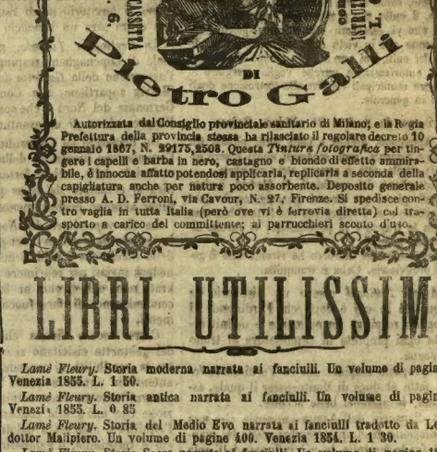
Questo giornale è particolarmente dedicato alla mediata, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti.— Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.



Autorizzata dal Consiglio provinciale sanitario di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N. 29175,2508. Questa *Tintura fotografica* per tingere i capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla, replicarla a seconda della capigliatura anche per natura poco assorbente. Deposito generale presso A. D. Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

LIBRI UTILISSIMI

Lamé Fleury. Storia moderna narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 411. Venezia 1855. L. 1 50.

Lamé Fleury. Storia antica narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 172. Venezia 1855. L. 0 85

Lamé Fleury. Storia del Medio Evo narrata ai fanciulli tradotto da Leopoldo dottor Malipiero. Un volume di pagine 400. Venezia 1854. L. 1 30.

Lamé Fleury. Storia Sacra narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 181. Venezia 1856. L. 0 85.

Lamé Fleury. Storia del Nuovo Testamento narrata ai fanciulli. Un volume di pagine 164. Venezia 1856. L. 0 85.

L'Forsa unica nell'Universo di Alessandro Anserini, ossia l'anno 3.o delle *Curiosità della scienza contemporanea* del medesimo autore 1 bel volume in-46 grande lire 4 50.

La Sage. Il Diavole Zoppo preceduto dai cenni biografici dell'autore di Giulio Janin. Due vol. in-18. Milano, 1867, L. 1.

Randaccio (C.) Le marinerie militari italiane nei tempi moderni)1750-1850). Un vol. in-12 di pagine 160. Torino, 1864, L. 1 50.

Evviva. Raccolta di Brindisi per tutte le occasioni, *inviti a bere*, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi ecc. ecc., per tenere allegre le brigate, compilata dal D. Buontempone. Un vol. di pag. 144. Trieste, 1864, L. 1 00.

Il Matto del Ministero della guerra del Regno d'Italia. Racconto storico di un ex-contabile aiutante del genio militare. Opusc. di pag. 86. Torino, 1864. Cent. 60.

Contro vaglia e francobolli alla Società generale d'annunzi sui giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27—Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 50.

SPECIALITÀ MEDICINALI

di L. FOUCHER

farmacista in Orléans (Francia)

Confetti di Coppau puro fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / id. 1/2 » 3

Confetti ferruginosi Manna-bismuto. Questi confetti *eccellenti* per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro *le affezioni* cloroticbe *(colore pallido)* la Leucorrea *(perdite bianche)* l'Amenorrea *(Mestruazione nulla o difficile)*. La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2,50 la scatola.

Confetti d'Iodure di ferro e manna. In forza della manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai.

Prezzo . . . . . L. 3,00

Ai medici. — **Granulo di Digitaline** di GUACHERON e FOUCHER. Basta il rammentare che la digitalina che impieghiamo per la confezione di queste granule essendo preparate dallo stesso sig. GUACHERON possiamo liberamente garantire l'effetto di questa preparazione: Non confonderle con le granule senza nome.

Prezzo L. 3 il flacone di 60 granule.

Indebolimento, impotenza genitale garantiti in poco tempo colle **Pillole d'Estratto di coca** del prof. J. Sampson (Nuova York, Broadway N. 512) garantita provenienza. Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatiola con 50 pillole è L. 6 con istruzione, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postali e francobolli; 6 scatole insieme L. 20.

Firenze, Depositi: *A. Dante Ferroni* via Cavour N. 27.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 8 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, e alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via dei Neri, Firenze.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode le proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 50.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.